

LIBRO VINTESIMO QVINTO. 579

terno dell'animo alla pur troppo conosciuta lor perditione non più
 evitabile. Alla fine i nemici trà l'ampiezza di se medesimi non mai
 desistendo, nè mai mancando; e i nostri sempre gli stessi all'incon-
 tro, e sempre annichilati da' colpi di fuoco, e di ferro, furon primi
 à ceder quelli alla parte del Borgo, non più sufficienti di far' argi-
 ne co' petti trafitti contro à gran torrenti dell'armi auuersarie. I Turchi
 allhora entrati inondarono, e si sparsero in momenti per ogni par-
 te dell'infelice Città, facendola vn mar di sangue, vn deserto di vi-
 uenti, & vn campo miserabile di estinti. Morironui, con gli altri, il
 Bondumiero, e'l Calbo con le spade alle mani. L'Erisso, preso viuo
 in vn luogo forte, doue ancor difendeasi, fù fatto da Meemet crudel-
 mente segare per mezzo; Nè pur satio l'occhio della sua ferità ne' so-
 li cadaueri, e vedendoli interi dubioso il barbaro, che intera-
 mente non fossero estinti, volle che à tutti vi si troncasse il capo;
 Che in alto monte si rammucchiassero i teschi recisi dirimpetto al
 Tempio di San Francesco, & al Patriarcale Palagio, e credè in tal guisa
 schernirli. Stolto crudele nello stesso trionfo, ch'e fù. Pretese ludi-
 brio vn martirio esposto, e pur non seppe, che vna Catasta d'innocenti
 è lo stesso, che dipinger'al mondo la gloria del Cielo. Fece poscia net-
 tar la Città del fracidume de' corpi, gittandoli al mare; e in tal guisa
 impossessossi di Calcide, e rese asilo di crudeltà quell'albergo di tanti
 più tosto morti martiri, che vissuti contaminati. Restauolla.
 Meemet nelle parti smosse, ed aperte, munilla di gente, e ripassa-
 to poi nella Beotia con tutto l'esercito, di là per lo stesso sen-
 tiero, per cui venne, ritornò trionfante à Costantinopoli. Così per-
 dè à forza d'armi la Republica di Venetia nel giorno memorabilissimo
 de' dodici Luglio, dopo vn'insistente assedio di trentadue, e di quattro
 generalissimi assalti, la grand'Isola di Negroponte; se pur'è perdita ciò
 che, strappato violentemente dalle mani, si perde; se pure fù perdita
 della sola Republica vn'antemurale Christiano; ò se pure potrebbe più
 tosto dirsi, che più lo perdesse, chi perder lasciollo, che chi non lo perse,
 se non perduto prima tutto il sangue sino all'ultima goccia. Fù impu-
 tato, è vero, il Canale di hauer mancato al soccorso. L'esito tragi-
 co non potè però assicurare, se anco tentato, fosse sortito; se haues-
 se potuto impedir'il male; nè del poggio, che fosse auuenuto per au-
 ventura, quand'anco il Canale si hauesse auanzato per infranger'il Pon-
 te, e souuenir le angustie di Calcide. Trecento vele Turche superauano
 certo di gran lunga le nostre. Cento, cinquanta mila combattenti
 poggiatisù l'Isola, poteuan facilmente assorbir'in vn fiato vn numero
 estremamente inferiore. Le congettture, che sono le sole premesse
 à formar l'argomento, per indouinar degli auuenimenti non auuenu-
 ti, non poterono allhora, non ponno adesso sourale forze nemiche
 conchiuder del certo. Ben'è più facile à congetturarsi, che se inoltra-

*Cade prima
la parte del
Borgo.*

*E presa
Calcide.
Uccisi, e
martirizza-
tini li publi-
ci Rappre-
sentanti.*

*crudeltà di
Meemet.*

1469

*Congetture
sopra la per-
dita.*